

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23-24-25/02/2008

ARGOMENTI:

- Inchiesta della Federcalcio per il caso Omolade
- Immagini vietate per l'incidente al giocatore dell'Arsenal Eduardo
- Serbia-Usa tensioni da stadio
- Kenia, gli atleti dietro i massacri
- Simulazioni e violenza: il basket italiano in crisi
- Sport e integrazione: in provincia di Arezzo il cricket a scuola
- Smith e Carlos 40 anni dopo il "pugno nero" sul podio
- La ricetta De Laurentiis contro gli stadi vuoti e la storia di Tom tuffatore prodigio (2 artt.)
- Uno striscione per la Betancourt e il punto sui diritti tv (2 artt.)
- sport e disabilità: la storia di Marion Cligniet epilettica e ciclista olimpica
- Uisp sul territorio: gli appuntamenti di giocagin a Fondi (Lt), a Ferrara e a Novi Ligure (Al) e a Firenze "danza in fiera" (2 artt.)

Inchiesta Federcalcio per il caso Omolade

Il Gela: "Ma l'arbitro non ha scritto nulla"

MARCO MENSURATI

ROMA
Il giorno dopo lo sfogo di Akeem Omolade contro il razzismo nelle categorie inferiori, si muove la Figc. Stefano Palazzi, il procuratore federale, ha deciso di aprire un'inchiesta su quanto avvenuto domenica scorsa sul campo in cui il Celano ha ospitato il Gela per una partita di metà classifica della serie C2.

Palazzi ha già chiesto il referto dell'arbitro Tegarelli di Termoli e nei prossimi giorni ascolterà i vari protagonisti della rissa finale. L'inchiesta però non sarà limitata solamente a quest'ultimo episodio. E, per questo, il mo-

mento più importante sarà l'audizione dello stesso Omolade. «Quest'anno — ha raccontato l'attaccante nigeriano ieri a Repubblica — è stato il peggiore da quando sono in Italia. Non sono stato insultato solamente a Celano. Sarà successo altre cinque o sei volte». Poi, d'accordo con il suo presidente Angelo Tuccio, ha attaccato gli arbitri, «che troppe volte fanno finta di non vedere quello che succede». A lui, Palazzi chiederà di confermare queste accuse e di fornire indicazioni più precise su tutte le altre circostanze, nel corso dell'anno, in cui è stato vittima di insulti razzisti.

Insulti che da Celano

smentiscono con forza: «Il racconto fatto da Omolade è completamente privo di ogni fondamento. Nessuno gli ha detto nulla di razzista né dal campo né dalla tribuna. E a dimostrarlo abbiamo le immagini televisive oltre alle testimonianze di decine di persone. Le accuse sue e quelle del presidente del Gela sono semplicemente folli, tuteleremo la nostra immagine sia davanti alla giustizia ordinaria sia davanti a quella sportiva. Ci dispiace se altrove, in Italia ci siano comportamenti poco sportivi, ma Celano è una realtà tollerante e multietnica. Abbiamo giocatori di colore in squadra e nessuno ha mai avuto problemi».

La notizia dell'apertura di un'inchiesta viene presa con un certo disincanto dal presidente del Gela. «Tanto è tutto inutile», dice Tuccio che ieri sera è andato a cena in pizzeria con Omolade «nel tentativo di rimettere insieme i cocci di un ragazzo esasperato». «È una lotta contro i mulini a vento — dice ancora — ho appena letto il referto arbitrale e non c'è una so-

**Il Celano replica
al giocatore:
"Nessun coro
razzista: il suo
racconto è falso"**

la parola sul comportamento di quelli del Celano».

Secondo il presidente del Gela l'indagine di Palazzi si scontrerà quindi contro un problema tecnico non indifferente: «Le immagini delle partite della serie C non sono come quelle della serie A. Vengono riprese da un signore che sta chiuso in una stanzetta in un punto a caso dello stadio e l'audio è quasi integralmente preso in diretta dalla telecronaca di uno che in genere è un tifoso della squadra di casa. Per cui è impossibile vedere e soprattutto sentire quello che avviene in campo». Alla fine, insomma, fa fede solamente quello che viene scritto — o non scritto — dall'arbitro. «Per questo dico che devono stare molto più attenti».

REPUBBLICA

23-02-2008

Incidente choc, replay vietato

LONDRA - Calcio violento in Inghilterra. Dopo tre minuti dall'inizio di Birmingham-Arsenal di Premier League, un durissimo intervento a gamba tesa di Taylor ha spaccato la gamba sinistra di Eduardo, attaccante croato-brasiliano della squadra londinese, avversaria del Milan in Champions League. Le immagini tv erano talmente scioccanti che la regia inglese non ha proposto il replay. Durissimo il commento del tecnico dell'Arsenal Wenger: «Un fallo spaventoso. Taylor non deve più giocare a calcio».

Servizio nello Sport

IL MESSAGGERO

24-02-2008

Arsenal choc: gamba spezzata a Eduardo

LONDRA - Un giocatore che spezza una gamba, di netto, all'avversario, è un evento così raccapricciante da non poter essere neanche riproposto in replay. Scelta impeccabile quella della regia inglese, dopo che, ad appena tre minuti dal calcio d'inizio della partita di Premier League Birmingham-Arsenal, un folle intervento di Taylor ha chiuso la stagione (speriamo non la carriera) di Eduardo, l'attaccante croato di origini brasiliane, che con la squadra londinese aveva affrontato mercoledì il Milan in Champions League. Un'entrata omicida che è stata punita col cartellino rosso e che ha ridotto a penzoloni la gamba sinistra del ventiquenne (domani il suo tristissimo compleanno) centravanti. Il 2-2 finale (Arsenal sotto choc e raggiunto su rigore al 95') è solo un dettaglio. Le immagini, già a velocità normale, sono terribili. E la sequenza di foto è stata pubblica-

ta su alcuni siti Internet, previo avviso per gli impressionabili.

Rimasto a terra per diversi minuti prima di abbandonare il campo in barella (e con la maschera di ossigeno) con le lacrime agli occhi, Eduardo è stato immediatamente porta-

to al Selly Oak Hospital di Birmingham per essere operato. Addio anche agli Europei di giugno. Il giocatore, proveniente dalla Dinamo Zagabria, è stato acquistato in estate dall'Arsenal per 24 milioni di euro. Giustamente furioso a fine gara il tecnico dell'Arsenal

Arsene Wenger: quello di Taylor è stato «un fallo spaventoso, orrendo». «Questo tipo ha aggiunto - non dovrebbe più giocare a calcio».

Il tecnico francese parla come se ci fosse una sorta di premeditazione nei confronti della sua squadra, che ha perso

altro terreno per la lotta al titolo nei confronti del Manchester United (5-1 ieri sul campo del Newcastle, mentre il Liverpool ha superato 3-2 il Middlesbrough con tripletta di Torres): «È accaduto ciò che

penso da tempo e cioè che per fermare l'Arsenal occorre attaccarlo fisicamente. Sapevo che una cosa del genere sarebbe accaduta prima o poi.

La stagione di Eduardo è finita. E i tempi di recupero saranno molto lunghi». Difende il suo giocatore l'allenatore del Birmingham City, Alex McLeish. «Martin Taylor è distrutto per l'infortunio di Eduardo - dice - Non è il suo modo di giocare, non ha premeditato il fallo».

Serbia-Usa, tensioni da stadio

VALERIO CLARI

Giovani, in gran parte minorenni. Incapuccciati, o col visonascosto dalle sciarpe del Partizan o della Stella Rossa. Ultras, insomma. Questo l'identikit dei protagonisti dei disordini di Belgrado, dell'assalto all'ambasciata Usa. Oggi la Casa Bianca li ha definiti «Delinquenti e hooligan, che non rappresentano la Serbia», anche per smorzare la tensione fra i due Paesi.

ULTRA E GUERRIGLIA «Tifosi» da curva al centro di un enorme caso internazionale: la manifestazione di giovedì a Belgrado contro l'indipendenza del Kosovo (proclamata domenica a conclusione di un iter partito nel '99 e noto per i bombardamenti Nato su Belgrado) è degenerata in guerriglia, con tanto di morto carbonizzato nell'ambasciata (parè un assaltante rimasto intrappola-

to). Protagonisti, in gran parte, gli ultras delle due squadre cittadine, unite dal nazionalismo. Ieri, mentre il presidente russo Putin parlava di «un precedente orribile, che fa saltare tutto il si-

stema di relazioni internazionali», si incendiavano mezzi Balcani: a Zagabria ultrà (rieccoli) della Dinamo bruciavano bandiere serbe, in Montenegro (indipendente dal 2006) in 10.000 scende-

vano in piazza pro-Serbia, in Bosnia le province a maggioranza serba minacciavano referendum per la secessione.

SPORT E GUERRA Lo sport, nel caos balcanico, c'è dentro fino al collo, e non solo perché giovedì ad arringare la folla sul palco c'erano il cestista Dejan Bodiroga e il tennista Novak Djokovic (via video-messaggio). Ieri

il Cibona Zagabria ha annullato una trasferta a Belgrado per giocare col Partizan di basket: troppo pericolosa, secondo il ministro degli Esteri croato (Siena dovrebbe andarci il 5 marzo per la

gara di Eurolega). Una partita di pallone, nel maggio '90, anticipò la dissoluzione jugoslava e la guerra bo-croata. Dinamo co Stella Rossa: tifosi serbi tro i croati, poliziotti contro tifosi croati, Zvonimir Boban (da lì diventato un simbolo) contro poliziotti serbi. Dalla curva della Stella Rossa nacque il «fenomeno» Arkan: il comandante Zeljko Raznjatovic, colpevole di svariati crimini di guerra, iniziò da capo tifoso. Le sue «Tigri» diventarono poi milizie speciali, con licenza di uccidere, stuprare, saccheggiare. Arkan partì dal calcio e tornò al calcio, da presidente dell'Obilic, che con gli stessi metodi sciolse le serie del campionato serbo. E mentre dagli stadi hooligan paiono voler ripercorrere i suoi passi, su un campo di Pristina da un anno e mezzo si allena l'aspirante nazionale kosovara. L'allenatore, Rugova, spera di poter contare un giorno sui kosovari di nascita Behrami (Lazio/Svizzera), Shala (Cagliari/Svizzera), Ujkani (Palermo/Albania) e Lazetic (Torino/Serbia), quest'ultimo caso limite perché di etnia serba. Prima bisognerà passare dal riconoscimento della federazione da parte di Uefa e Fifa. Ma questo, ora, è davvero un problema lontano.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

23-02-2008

Kenia, gli atleti dietro i massacri

La Rift Valley è la più celebre patria di corridori del mondo. Ricchi, famosi e sempre più influenti

DAL NOSTRO INVIATO

NAIROBI — Atleti famosi, che hanno partecipato a gare internazionali e perfino ad Olimpiadi, si sarebbero messi a capo di bande di giovani scatenati e armanti che durante le sommosse dei primi di gennaio in Kenya hanno trucidato un migliaio di persone. La regione della Rift Valley, dove sono avvenute le violenze, è famosa, tra l'altro, per essere la patria di nu-

merosi campioni di atletica. Ricchi, famosi e venerati specialmente dalla loro tribù, molti di essi sono kalenjin, il gruppo etnico che a inizio gennaio si è distinto per aver organizzato battute di caccia contro i kikuyu.

Un rapporto pubblicato dall'organizzazione di analisi politica *International Crisis Group* rivela come un gruppo di atleti abbia guidato alcune milizie, sostituendosi ai capi tradizionali e organizzando spedizioni punitive.

Il 27 dicembre in Kenya si sono svolte le elezioni generali. Ha vinto il presidente uscente Emilio Mwai Kibaki, kikuyu, accusato, anche dalla comunità internazionale

di aver addomesticato il risultato. Lo sfidante Raila Amolo Odinga, luo, ma appoggiato da 41 tribù, non ha accettato il risultato. È scattata la violenza etnica: un migliaio di morti. I kikuyu sono stati attaccati da tutti con archi, frecce, biglie di ferro lanciate con fionde. In particolare a Eldoret, città del nord-ovest del Paese feudo dei kalenjin, le case dei kikuyu e i loro negozi sono stati bruciati e saccheggiati e i proprietari ammazzati. Gli atleti, secondo ICG, non sarebbero tenuti estranei alle violenze e alla pulizia etnica.

A Eldoret in quei giorni sono stati ammazzati anche due campioni: Lucas Sang,

che nel 1988 aveva partecipato alle Olimpiadi nella staffetta 4 x 400, ha avuto la testa spaccata da un colpo di machete, e Welsley Ngetich, arrivato secondo l'anno scorso alla maratona di Houston, in Texas, centrato da una freccia avvelenata.

Secondo ICG i due non sarebbero stati attaccati ma avrebbero partecipato attivamente alle violenze, in alcuni casi organizzandole. La tesi dell'organizzazione, contenuta in un rapporto pubblicato un paio di giorni fa, è stata smentita dalla federazione di atletica keniota.

Per altro subito dopo la morte di Sang, il 3 gennaio, l'allenatore degli atleti kenio-

ti (che comunque corrono sotto la bandiera del Qatar, pagati profumatamente dai dirigenti dell'emirato) l'italiano Renato Canova, aveva così raccontato l'omicidio: «Sang non era un facinoroso. È passato per caso dal posto dove kikuyu e kalenjin se la stavano dando di santa ragione. È sceso dall'auto e ha cercato di far da paciere. Si è trovato nel mezzo della rissa e un teppista gli ha spaccato la testa con un colpo di machete. Il poveraccio, un uomo che non era in grado di far del male neppure a una mosca, è morto dissanguato».

Massimo A. Alberizzi
malberizzi@corriere.it

IL CORRIERE DELLA SERA

23-02-2008

Siena allunga ma un sistema entra in crisi



Treviso, sabato sera. È un'altra notte scura per la Benetton, -25 contro l'AJ

smantellata da Siena sei giorni prima, 98- punti subiti, un'altra partita casalinga senza nerbo, come contro Avellino (identico -25 con identiche modalità). La palla persa più grave però va nello scout ben dopo la sirena, quando tra tifosi e giocatori contestati si rischia il passaggio alle vie di fatto, evitato solo dall'intervento delle forze dell'ordine. Rieti, domenica mattina. Mentre Siena allunga, Roma se la gioca fino alla fine contro una Solsonica non sempre bella ma efficace e battagliera. La Lottomatica rientra dal meno 5, sorpassa con Lorbek, viene ricacciata a meno 4 da due triple di Videnov. Manca poco più di 1 minuto alla fine, Hawkins sbaglia un tiro da 3, rimbalzo reatino e palla all'evergreen Bonora. Sulla sua strada si mette Ibrahim Jaaber, ladro di palloni che per una volta non è gentiluomo e si lascia cadere con una simulazione netta, punita dall'arbitro con un fallo tecnico.

Due episodi diversi, diversissimi. Ma allo stesso tempo vicini. Intanto non si tratta di mettere alla gogna chicchessia. Si tratta solo di capire, prevenire, costruire, tutti verbi un po' desueti nella sfilac-

ciata Italia dei canestri. Il minimo comun denominatore è infatti l'assenza di prevenzione, la mancata formazione di una mentalità sana, senza rendersi conto che poi due torti non fanno mai una ragione. Partendo da Treviso, non si può trovare giustificazione a chi minaccia fisicamente qualcuno nel nome

della prestazione fornita, anche quando è pessima come in questo caso. Questa cultura del negativo e dell'eccesso viene da lontano, e crogiolarsi nel fatto che alligni un po' meno rispetto ad altre realtà non ci basta. Tolleranza zero non dovrebbe essere un'espressione vuota. Chi guarda una partita

lo fa per libera decisione, merita rispetto ma non acquisisce col biglietto titolo a diventare parte attiva della vicenda. Può applaudire o fischiare, esprimere gradimento o disappunto, fine. Se tutti condannassimo tutto quello che non va, anche i meri insulti, ci faremmo un favore. Se isolassimo culturalmente quelli che vogliono questo gioco al massacro e prendono la partita a semplice pretesto per «esprimersi», ancora meglio. E chi pensa che quelli di Novara o Treviso siano episodi isolati prende in giro se stesso prima degli altri.

L'episodio di Rieti, che nulla ha a che fare con la barbarie di Treviso, si presta ad un parallelo perché esiste uno e un solo modo giusto di comportarsi, anche quando le attenuanti non sono generiche come nella Marca. Quello di Jaaber è un tentativo di inganno. Piccolo se consideriamo l'indubbia correttezza di un giocatore alla prima partita e alla prima simulazione italiana. Aggiungiamoci che nel primo tempo un giocatore di Rieti più avvezzo a questi tentativi era stato ammonito.

Tutto vero. Ma sarebbe bello se si sfruttasse l'occasione per ricordarsi che il regolamento parla di squadre che «devono fare il massimo per assicurarsi la vittoria ma rimanendo nello spirito della sportività e del fair play», assicurando agli arbitri «una piena e leale collaborazione». Invece tutti, noi giornalisti inclusi, tendiamo troppo spesso a fornire giustificazioni culturali a comportamenti che sono sbagliati, punto e basta. Con la massima comprensione per Jaaber, che da un punto di vista tecnico poteva benissimo essere lasciato per terra come fanno al suo paese coi simulatori. Fair play è espressione inglese, e nello sport non necessita neppure di traduzione: diamole senso.

Le simulazioni dopo la violenza: il basket dimentica il fair play

La sceneggiata di Jaaber non aiuta Roma

la STAMPA

25 - 02 - 2008

La scuola che ha istituito l'ora di cricket

SERENA WIENSTRITT

Un piccolo
centro
con una
squadra
multietnica
in serie B

L'INDIA è vicina. Almeno a Terranuova, in provincia di Arezzo, dove il cricket sta diventando quasi più praticato dell'italianissimo calcio. Lo dice anche l'accento toscano di Kushneet Kumra, "Kush", 20 anni, uno dei due insegnanti di cricket che sono stati l'anima del progetto "Punjab cricket school", promosso dal Comune, dalla Sezione soci Coop, dall'Istituto comprensivo Giovanni XXIII e dalla polisportiva Gambassi. L'iniziativa, appena conclusa, consisteva nel sostituire, in alcune scuole della zona, le ore di educazione fisica con lezioni di cricket, pratiche e teoriche: «La teoria era

indispensabile perché le regole di questo sport sono complesse — spiega Kush —, in qualche modo assomigliano a quelle del baseball, ma in realtà ci sono tante differenze». Il fine del progetto era mettere in contatto culture diverse e far superare qualche stereotipo sugli immigrati attraverso lo sport e in particolare lo sport nazionale dell'India, il cricket, peraltro già praticato dalla Polisportiva locale. Oltre alla parte sportiva, il progetto prevedeva un lavoro di approfondimento nel corso del quale gli studenti hanno ideato e realizzato una serie di video-interviste fra loro per verificare il livello di conoscenza del fenomeno immigrazione e il tipo di rapporto esistente con i coetanei immigrati. A Terranuova, infatti, oltre il 6% della popolazione (12.018 abitanti in tutto) è di origine straniera e il boom del

cricket si spiega col fatto che tra le comunità nazionali più grosse, dopo quella albanese (232 persone), c'è quella indiana (158): «Io sono arrivato in Italia con la mia famiglia quando avevo undici anni, nel 1999 — spiega Kush —. Prima ho vissuto a Genova, dove mio padre lavorava al porto, poi ci siamo trasferiti in Toscana e ora qui abbiamo un'azienda familiare che produce accessori metallici. Quando siamo arrivati noi non erano molti gli indiani, poi sono aumentati anche grazie ai ricongiungimenti». Kush giocava a cricket anche prima di partire, ma ora questo sport è anche un modo di restare legato alla sua patria ed è felice di giocare col Terranuova. La squadra è formata in gran parte da ragazzi indiani, ma ci sono anche australiani e inglesi, tutti d'età compresa tra i 18 e i 25 anni. «Tra poco inizierà il

nostro campionato di serie B — dice Kush —, che finirà a luglio. A settembre poi giocheremo in Coppa Italia». Del suo processo di integrazione, ovviamente, fa parte anche il calcio: «Quando capita — spiega — con i miei amici italiani si affitta un campo e la sera si va a giocare». Ma non lo cambierebbe mai con il cricket: «È più serio, oltre che più elegante — dice Kush —. Per giocare a calcio bastano una palla e due piedi, nel cricket c'è tutta l'attrezzatura, la palla, la mazza, il parastinchi, il casco...». Ai promotori del progetto "Punjab cricket school" per ora manca soprattutto un vero campo da cricket, con gli spazi giusti e l'attrezzatura per l'attività didattica e per il gioco. Ma chissà che, crescendo la passione del paese, il Comune non decida di risolvere il problema con uno "stadio" per il cricket.

REPUBBLICA METROPOLI

24-02-2008

Smith & Carlos divisi da quel pugno 40 anni dopo

WILLIAM C. RHODEN

NEW YORK

Tommie Smith e John Carlos erano al Black National Theatre di Harlem mercoledì. L'evento era sponsorizzato dalla Nike nell'ambito delle sue celebrazioni del Mese della storia nera nell'anno delle Olimpiadi. Il celeberrimo marchio di prodotti sportivi ha scelto sei grandi momenti olimpici da celebrare: uno di questi è la premiazione di Smith e Carlos alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968.

Quarant'anni fa, Smith vinse la medaglia d'oro e Carlos quella di bronzo sui 200 metri piani. Salirono sul podio, alzarono il pugno chiuso e rimasero con la testa china, senza scarpe e con calzini neri ai piedi, mentre veniva alzata la bandiera a stelle e strisce e suonava l'inno americano. Per molti di noi, il loro gesto silenzioso — un po' diritti umani, un po' *black power* — è rimasto negli anni un simbolo di resistenza e di indagine virtuosa.

Mercoledì, Smith e Carlos hanno parlato di quel gesto con adolescenti, ventenni e trentenni e altri membri della comunità. Carlos, che è cresciuto a Harlem, ricorda una premiazione. «Quando ero bambino, ebbi una visione — avevo 8 anni, proprio qui a Lenox Avenue — dime-

in uno stadio», dice. «La gente era in delirio per qualcosa che avevo fatto; io non sapevo che cosa avevo fatto. Stavo semplicemente lì sul podio — una scatola, come la chiamo io — e loro che urlavano, schiamazzavano, vociavano felici. Nel giro di un secondo, l'entusiasmo si trasformò in astio, rabbia e odio. Quindici anni dopo, a Città del Messico successe proprio questo».

Ho trovato incoraggiante vedere i due ex olimpionici presenziare a un'iniziativa pubblica insieme: non lo facevano da più di due anni. La forza del loro gesto a Città del Messico stava nel loro attaccamento ad una causa e nel loro attaccamento reciproco. Li ho ascoltati individualmente e li ho ascoltati insieme. Insieme sono migliori, più dinamici. Dopo tutti questi anni, vedono la storia che li accomuna attraverso lenti completamente diverse.

Al di là di questo, Smith e Carlos simboleggiano nascita, vita e morte del generoso idealismo della nostra generazione. Ci ho sbattuto il naso contro quando ho chiesto a Carlos del suo rapporto con Smith. Questa la risposta: «Abbiamo un rapporto sul piano simbolico, ma al di fuori di questo non credo che esista un rapporto tra di noi».

Smith, un po' stupito, ha detto: «Io vedo un rapporto simbolico e vedo un rapporto. Forse questo rapporto non è quello che secondo lui o secondo me dovrebbe essere, ma di sicuro vedo un rapporto. E non credo che gli aspetti negativi che lui, o io, o altre persone possono vedere siano Carlos e Smith. Sono i nostri nemici intor-

no, che ci vedono parlare della stessa cosa in modo diverso».

Smith, 63 anni, e Carlos, 62, sono stati amici intimi, e uomini che, a

mio parere, ancora sentono un legame profondo l'uno con l'altro. Ma provano anche un rancore reciproco e radicato, che non era emer-

so in precedenza. Un'ostilità che si è palesata abbastanza inaspettatamente mercoledì, durante un'intervista in tarda serata/primo mat-

tino nel loro albergo. Forse è qualcosa di inevitabile quando l'idealismo, alla fine, cede il passo alla realtà. O quando esce un libro.

Smith ha pubblicato la sua autobiografia, *Silent Gesture*, lo scorso anno. Tra le cose implicite — e qualche volta esplicite — contenute nel libro, c'è l'affermazione che era Carlos ad aver bisogno di Smith e non il contrario. Nell'autobiografia, Smith si dice deluso che Carlos non si sia mai laureato all'Università statale di San Jose (tutti e due ricevettero un dottorato ad honorem). Quello che più ha ferito Carlos sono state le perplessità di Smith sul suo inserimento nella Hall of Fame dell'atletica americana.

Mercoledì ho chiesto a Smith se riteneva giusto che Carlos fosse presente nella Hall of Fame. «Certo che John dovrebbe stare nella Hall of Fame», ha detto. Carlos ha detto seccamente: «Perché nel libro hai detto che non ci sarei dovuto stare nella Hall of Fame?». Smith ha replicato: «Non ho scritto nel mio libro che tu non saresti dovuto stare nella Hall of Fame. Riprenderò il libro e lo leggerò, per la sesta volta. E se questa cosa esce fuori per bocca di Tommie Smith, ti chiamerò personalmente. Se risponderai al telefono e dirai: "John, mi dispiace", io lo ritratterò».

Questo è quello che c'è scritto nel libro di Smith: «Quando inserirono John Carlos nella Hall of Fame, non potei fare a meno di pensare: "Ma insomma, che cosa ha fatto per finire nella Hall of Fame?"».

Non ha vinto una medaglia d'oro, ha tenuto il record dei 100 metri per un minuto circa, ha fatto quel record fasullo sui 200 metri a Lake Tahoe, usando scarpe non consentite, e che non è mai stato registrato. Non ha finito l'università. Io so che ce l'hanno messo per via di quella premiazione. È un'altra cosa che deve a quella premiazione che facemmo insieme».

Carlos ha pubblicato la sua autobiografia, *Why*, nel 2001, e ha fatto anche lui un'affermazione altrettanto clamorosa, dicendo di aver «regalato» a Smith i 200 metri e la medaglia d'oro nel 1968. Affermazione che ha ripetuto, e ha ripetuto ancora mercoledì. Questa volta Smith è sbottato. «Regalato?», ha detto alzando la voce. «Non posso crederci. Tene stasera a dire una cosa del genere. È offensivo, John. Ti stimo troppo per accettare questo».

Tommie Smith e John Carlos sono stati due tra i più grandi velocisti della loro era, e sono stati gli autori del gesto più clamoroso nella storia delle Olimpiadi. Rimangono 10 mesi prima del tour che faranno per il 40° anniversario, 10 mesi per dimostrare agli studenti idealisti che compiere un grande gesto è qualcosa che nasce essenzialmente dal rispetto reciproco e dallo stimolo di un obiettivo comune. Resistenza e protesta furono i tratti distintivi della loro generazione. Cambiamento e speranza sono le parole d'ordine di questa.

Testa china, pugno alzato, senza abbassare la guardia.

(C. *New York Times* - *la Repubblica*
Traduzione di Fabio Galimberti)

REPUBBLICA

23-02-2008

palazzo di vetro



di
Ruggiero
Palombo

Stadi vuoti Una cura c'è firmata De Laurentiis

Il calcio **spezzatino** fa discutere. E raccoglie critiche, peraltro non unanimi. Su una cosa però favorevoli e contrari si dichiarano d'accordo: il vero problema risiede nel **calo** verticale del pubblico, quest'anno sceso a circa ventimila presenze medie che per la serie A sono una miseria. Causa primaria gli stadi **poco accoglienti**, se ascolti tutti quei dirigenti di club che hanno a cuore una bella privatizzazione a costo zero. Causa non secondaria, ma che a quegli stessi dirigenti non piace esplorare, il costo eccessivo dei biglietti. Aurelio **De Laurentiis** domenica scorsa ha rotto il muro dell'omertà su questo tema. Contro l'Empoli forti sconti per tutti, curve a euro 9,50 contro i 18 abituali. Risultato (a parte quello, pessimo, del campo): gli spettatori paganti sono più che **raddoppiati** rispetto alla media delle ultime sei partite casalinghe del Napoli, l'incasso non ne ha risentito e ha anzi avuto un piccolo ma significativo incremento. E Napoli-Empoli ha goduto della cornice di quasi **cinquantamila** spettatori. Forse la cura per il calcio italiano malato è meno complicata di quanto si creda.

Il Superprocuratore della Federcalcio Stefano **Palazzi** non smette di sorprendere. Prima i deferimenti di Inter e Milan per le cosiddette plusvalenze fittizie all'indomani della archiviazione decisa dalla Procura di Milano (le cui motivazioni uscite l'altro giorno, per inciso, non fanno una piega), poi la sorprendente decisione, mercoledì, di archiviare il cosiddetto caso **Marchini**. «Ha disposto l'archiviazione relativamente all'aggressione subita dal Marchini in un locale pubblico in data 29 ottobre 2007 ad opera di soggetto non identificato, stante la mancanza di elementi di prova sufficienti in ordine a eventuali **responsabilità** disciplinari attribuibili a tesserati» dice il comunicato della Federazione. Sono quattro mesi che Marchini non fa altro che denunciare l'episodio in tutte le sedi competenti, dalla Lega calcio di Milano alla Procura della Repubblica di **Cagliari**, sostenendo di essere stato picchiato da un amico/ guardaspalle del compagno di squadra **Foggia**, il tutto alla presenza di un altro giocatore del Cagliari, **Acquafresca**. Delle due l'una: o Marchini dice la verità oppure è un mitomane che sta infangando il nome di un collega. Trattandosi di tesserati, chi accusa e chi viene **accusato**, chiuderla lì con un'archiviazione per «mancanza di elementi di prova sufficienti» non sembra francamente una gran soluzione. **Abete**, se ci sei batti un colpo. Anzi, visti gli argomenti, battine due.

Il personaggio

La favola di Tom tuffatore prodigio a tredici anni alle Olimpiadi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
a prima volta che si affacciò dal trampolino dei dieci metri, e guardò giù, rifiutò di tuffarsi e pianse per quindici minuti dallo spavento. Ma questo accadde cinque anni e mezzo fa, quando Tom Daley aveva poco più di otto anni. Ora, all'età di tredici anni, Tom si è qualificato per un posto nella nazionale britannica di tuffi alle Olimpiadi di Pechino dell'estate prossima, e così facendo è entrato nella storia, diventando l'atleta più giovane (tra i maschi: una ragazza, Margaret Hutton, nel nuoto, era di qualche mese più giovane di lui quando si qualificò per i Giochi del 1928) andato alle Olimpiadi per la Gran Bre-

tagna, ed uno dei più giovani di tutto il mondo, parte di un pugno di precoci campioni di altre nazionalità e diverse discipline (in particolare la ginnastica).

L'impresa era nell'aria dal mese scorso, quando Daley è diventato il tuffatore più giovane a vincere una medaglia d'oro ai campionati nazionali britannici. Ha confermato le previsioni ieri a Pechino, piazzandosi settimo nei tuffi individuali dai dieci metri, con un perfetto triplo salto mortale, nella Coppa del Mondo, che valeva appunto come gara di qualificazione per le Olimpiadi di agosto. I primi otto vanno automaticamente ai Giochi: dunque Tom ce l'ha fatta nettamente, e secondo alcuni potrebbe addirittura avere qualche possibilità di conquistare una medaglia, questa estate, quando avrà 14 anni e 79 giorni.

Come dimostra l'aneddoto sul suo primo incontro con la piattaforma dai dieci metri, quello di Tom è un prodigio sviluppato in virtù di indubbie doti naturali ma anche di una dedizione assoluta. Si allena dalle quattro alle sei ore al giorno. La sua giornata tipo comincia con un'ora di tuffi in piscina il mattino presto, prima di andare a scuola. Dopo la scuola torna a casa, mangia, fa i compiti e a quel punto, invece di mettersi davanti a un computer, a una Playstation, alla tivù, corre di nuovo in piscina, per altre quattro ore di allenamento.

Durante le vacanze, il training è ancora più rigoroso: fino a sei ore al giorno. Lo stesso rigore lo mette nell'alimentazione, seguendo la dieta prescritta dai suoi coach: solo ogni tanto si concede un gelato. «Penso a tutto il duro lavoro che ho fatto, ai sacrifici che ho compiuto, alle rinunce, ai party a cui non sono andato, ai pomeriggi che non ho passato con gli amici», dice, «ma per un posto alle Olimpiadi ne vale la pena». Ne vale la pena anche per un altro motivo: il primo tifoso di Tom è suo padre, Robert, a cui nel 2004 è stato diagnosticato un tumore al cervello, e da allora il giovanissimo tuffatore si getta dalla piattaforma come un missile, entrando nell'acqua a oltre cinquanta chilometri orari, anche per il suo papà.

Quando la federazione tuffi britannica mise per la prima volta gli occhi su Tom, pensò che fosse "materiale" per le Olimpiadi di Londra del 2012. Il ragazzo-prodigio ha bruciato i tempi e ora sorride, con l'apparecchio che gli brilla fra i denti. Raggiungerà il massimo della forma tra dieci anni: se continua così, alle Olimpiadi lo vedremo ancora per un pezzo.

GAZZETTA dello SPORT
23-02-2008

la REPUBBLICA

25-02-2008

L'INIZIATIVA

Uno striscione per la Betancourt

Liberate Ingrid Betancourt. È lo striscione esposto ieri in tutti i campi della serie A per chiedere che finisca la prigionia della donna politica colombiana rapita il 23 febbraio di sei anni fa dalle FARC, le formazioni della guerriglia. L'iniziativa, lanciata da Walter Veltroni alcune settimane fa, ai tempi in cui era ancora sindaco di Roma, e raccolta dalla Lega Calcio, era nata con la presenza nella capitale della mamma della Betancourt e l'esposizione della gigantografia della donna nella piazza del Campidoglio. Nei giorni scorsi era stato il figlio Lorenzo a chiedere che si facesse tutto il possibile per aprire una trattativa e favorire la liberazione della madre e degli altri sequestrati in Colombia.

GAZZETTA dello SPORT - ROMA -
25 - 02 - 2008

diritti tv

Sorpresa Sky per l'assemblea

(a. cap.) L'assemblea di domani sarà decisiva per il futuro della B in tv. Sono ore di trattative continue con Sportitalia e Italia7 che hanno avanzato offerte, ma anche con il Pisa e il Brescia che hanno ceduto i diritti a partita a Conto Tv e a ReteBrescia, staccandosi dal resto della B. E per questo Lugaresi ha messo all'ordine del giorno «eventuali provvedimenti». Ora è possibile un nuovo coinvolgimento di Sky nella partita. Sky che si è allontanata anche per un errore di percorso della B nel rapporto con la tv di Murdoch. Si cerca il riavvicinamento. Se rientra Sky, può essere nuovamente interessata anche La7, oltre alla Rai, l'unica che ora dà soldi.

La GAZZETTA dello
SPORT

25 - 02 - 2008

Approfondimenti

Notizie:

» [22/02/2008] Soffrono di epilessia 500 mila italiani, 25 mila casi ogni anno



Torna indietro



Stampa l'articolo



10 libri sociali *free*
 Newsletter quindicinale sulle novità editoriali

Notiziario

SALUTE

15.5722/02/2008

La testimonianza: "Io epilettica e ciclista olimpica"

Roma - "Ho avuto il primo attacco all'improvviso, in un negozio. Avevo 22 anni e, quando mi sono svegliata, non mi ricordavo piu' chi ero..". Inizia cosi' la testimonianza di Marion Clignet, ciclista francese con all'attivo 6 titoli mondiali, due argenti olimpici e 180 premi in gare disputate in tutto il mondo, oggi alla conferenza stampa "I-Kare 2008" sull'epilessia all'hotel nazionale di Roma. Marion e' una delle 50 milioni di persone nel mondo che soffrono di epilessia ed e' la dimostrazione vivente di come si possa convivere con questa malattia, e sconfiggerla per raggiungere un'ottima qualita' di vita.

"Dopo il primo attacco di epilessia- spiega Clignet- scattarono subito delle sanzioni sulla mia vita quotidiana. Il neurologo mi disse che non potevo parlare con nessuno della mia malattia e che non dovevo piu' guidare". E' proprio a quel punto, continua la ciclista, "che ho trasformato la mia bicicletta in un mezzo di trasporto e ho coltivato la mia passione per il ciclismo che mi ha portato a conquistare tanti traguardi".

A quel punto, spiega Clignet, "ho deciso che la mia epilessia non doveva essere un freno a mano nella mia vita, ma un'occasione per mettere ancora piu' a frutto le mie potenzialita'". Insomma, la Clignet e' diventata un'importante ciclista e ha partecipato e vinto decine di gare. Ma come ha fatto a far convivere i problemi che puo' causare una malattia come l'epilessia con il temperamento sempre in tensione di uno sportivo che gareggia? "Beh, non sono spariti completamente- conclude la ciclista francese- Una volta ho avuto un attacco epilettico prima di una gara importante". E che cosa ha fatto? "Beh dopo un po' mi e' passato. Ho partecipato a quella gara e ho vinto...".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Torna indietro



Stampa l'articolo



SOLIDARIETÀ

Giocagin per l'Unicef torna a Fondi

(lu.gu.) Sport e solidarietà si incontrano oggi in provincia di Latina per la nuova edizione di Giocagin, l'evento organizzato dall'Uisp a sostegno dei progetti Unicef nel mondo. La manifestazione sportiva, in programma in oltre sessanta città italiane, farà tappa al palazzetto dello sport di Fondi, dove saranno protagonisti oltre 400 atleti pontini con una serie di esibizioni di danza, ginnastica, arti marziali e tante altre specialità. Anche quest'anno l'attenzione di Giocagin si rivolgerà alla campagna mondiale «Uniti per i bambini, uniti contro l'Aids», a sostegno di prevenzione e cure pediatriche. Inoltre, attraverso il progetto Peace Games, la manifestazione darà il suo contributo alla realizzazione di un asilo nel campo profughi palestinese di Shu'Fat a Gerusalemme.

LA GAZZETTA DELLO SPORT - ROMA

23-02-2008

chi siamo

redazione

collabora con noi

forum

newsletter

iscrizioni e info

home page

cerca

vai

?

Forlì - Cesena

Ravenna

Rimini

Bologna

Modena

Reggio Emilia

Parma

Piacenza

Ferrara

Emilia Romagna

Cronaca

Politica

Economia

Internet

Sondaggi Nazionali

Sport

Video



Provincia
di Forlì-Cesena

FERRARA

Lunedì 25/2/2008 (11:51)

(21/2/2008 17:36) | **FERRARA, GIOCAGIN: GIOCO E SPORT PER AIUTARE L'INFANZIA**

(Sesto Potere) - Ferrara - 21 febbraio 2008 - A Ferrara, come come in altre sessanta città italiane, i giovanissimi atleti di trentacinque società accompagnati dai loro familiari, dai tecnici e allenatori, daranno il proprio contributo nella realizzazione di un obiettivo benefico in favore di progetti dedicati al sostegno dell'infanzia. Con l'edizione 2008 di Giocagin, presentata questa mattina nella residenza municipale dall'assessore comunale Mascia Morsucci, da Manuela Clayset e Paola Bottoni dell'Uisp Provinciale e dal rappresentante dell'Unicef Maurizio Pivari, domenica 24 febbraio dalle 15 al Palasport di Ferrara, le diverse realtà societarie sportive di città e provincia che hanno aderito all'iniziativa, per un totale di 1300 partecipanti dai 4 anni in su, porteranno il loro concreto sostegno e si esibiranno nelle diverse discipline, dalle arti marziali al pattinaggio artistico, dalla danza tradizionale a quella del ventre passando anche per la taranta pugliese e ancora tanto spettacolo sportivo. Grazie a Giocagin, che l'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) organizza a livello nazionale per beneficenza quest'anno si raccoglieranno risorse in favore di due progetti. Uno strettamente legato ad Unicef con l'intento di contribuire a combattere l'aids nei paesi dell'Africa, l'altro progetto invece è legato a "Peace Games" Onlus e riguarda l'asilo "Al Zohur" (il bocciolo), nel campo profughi di Shu'fat (Gerusalemme Est), che necessita di fondi per l'attività didattica dei piccoli ospiti e la formazione per gli insegnanti.

In programma esibizioni, animazioni musicali e piccoli giochi che coinvolgeranno tutti i partecipanti in un coinvolgente pomeriggio di sport e solidarietà. E' previsto un biglietto di ingresso di 6 euro.

Ultime notizie dalla sezione

- (23/2/2008 18:47) CENTO, PROGETTO PER EDUCAZIONE ALIMENTARE RAGAZZI 2^ MEDIA
- (23/2/2008 17:48) "CATERPILLAR" IN COLLEGAMENTO CON ARGENTA
- (23/2/2008 12:59) CSO (CENTRO SERVIZI ORTOFRUTTICOLI) MADE IN ITALY IN RILANCIO SUI MERCATI MONDIALI
- (22/2/2008 12:17) FERRARA, "IL COMUNE E LA CITTA'" SI OCCUPA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E INIZIATIVE CULTURALI
- (22/2/2008 10:31) "A CURA DI...", GIOVANI CURATORI E CRITICI D'ARTE IN GARA
- (22/2/2008 10:30) FERRARA, PALAZZO DEI DIAMANTI: I DOCENTI INCONTRANO MIRO'
- (22/2/2008 10:28) FERRARA, SCUOLA DI MUSICA MODERNA: WOODSTOCK E L'ERA DELL'ACQUARIO
- (22/2/2008 10:25) FERRARA, SCUOLA DELLA NON VIOLENZA: LE MADRI DI PLAZA DE MAYO
- (22/2/2008 09:06) CENTO, SENSO UNICO ALTERNATO IN VIA RISORGIMENTO E VIA ARMELLINI
- (21/2/2008 19:10) CNA FERRARA: PROGETTO META
- (21/2/2008 17:36) FERRARA, GIOCAGIN: GIOCO E SPORT PER AIUTARE L'INFANZIA
- (21/2/2008 15:22) UNIVERSITÀ ED AZIENDE SANITARIE DI FERRARA: SINERGIE PER LA BUONA SANITÀ DEL TERRITORIO
- (21/2/2008 14:15) IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DI UNIFE, ENRICO PERITI, ELETTO PRESIDENTE DEL CODAU
- (21/2/2008 11:59) FERRARA, DISABILITA': I CONTRIBUTI PER GLI AUSILI TECNICI
- (21/2/2008 11:57) FERRARA, CAMMINATA PER SAN GIORGIO: LA VIABILITA'
- (21/2/2008 10:46) FERRARA, A SPAZIOZERO REPLICA DELLO SPETTACOLO "PROGETTO AMORE"
- (21/2/2008 10:45) FERRARA, BIBLIOTECA ARIOSTEA: PRESENTAZIONE LIBRO DI FOTOGRAFIE
- (21/2/2008 10:43) AL TEATRO VERDI DI POROTTO SI BALLA IN MASCHERA
- (21/2/2008 10:30) PER L'OTTAVO ANNO TORNANO I LÒM A MERZ NELLE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA E FORLÌ
- (21/2/2008 10:11) FERRARA A TUTTO GAS, PER UNA RETE CITTADINA DI ACQUISTI EQUI E SOLIDALI

notizie precedenti

Naviga più veloce.
Usa Firefox con
Google Toolbar.

Mostra Mirò e la Terra

a Ferrara: appartamento in B&B e ingresso
alla mostra Prenota ora!

Sp Sport

Pneumatici di 1° Scelta a Prezzi Favolosi.
Consegna in tutta Italia!

Annunci Google

notizie precedenti





Stampa **Chiudi**
questo **questa**
articolo **finestra**

Questo articolo è offerto da:
Associazione Aleramica
Nuova campagna Tesseramento 2008
per informazioni <http://www.aleramica.it>
per info: 348 - 6559630



Leggi i commenti degli utenti (0)



23 Febbraio 2008

Domenica prossima un importante appuntamento per l'UISP a Novi Ligure

Con il patrocinio della Provincia di Alessandria e del comune di Novi Ligure, l'UISP darà vita domenica 24 Febbraio p.v. presso il Palazzetto dello Sport di Novi Ligure a partire dalle ore 15.30, alla grande festa del Giocagin, un' importante giornata di arte, sport e solidarietà che coinvolge appassionati di ogni età e di tutte le discipline sportive.

La manifestazione, presente da Febbraio a Giugno in 60 città italiane, gode dell'alto Patronato del Presidente della Repubblica e del patrocinio del: Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive; Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare; Ministero della Solidarietà Sociale.

Nel 2008 Giocagin prosegue il lavoro della precedente edizione, sostenendo nuovamente il progetto:

- Per l'Unicef è la campagna mondiale "Uniti per i bambini. Uniti contro l'Aids" affinché questa sia l'ultima generazione costretta a sopportare il peso dell'AIDS.

- Per Peace Games, l'ONG dell'Uisp, è l'asilo nido nel campo profughi di Shu'fat, a Gerusalemme. La terza fase del progetto prevede la creazione di un centro per l'ascolto e l'orientamento.

Si esibiranno gruppi di atleti di ginnastica artistica con le società di ginnastica artistica: A.S.D. Forza e Virtù di Novi Ligure; A.S.G.A. Alexandria; A.S.D. Artistica Casale; A.S.D. Ginnastica Serravallese; A.S.D. Vital Club di Ovada; ginnastica dolce con gruppi di Novi Ligure e Casale M.to ; danza classica, contemporanea, modern jazz, hip-hop con le scuole Peter Larsen Dance Studio, Orizzonte Danza, Stepanenko Dance, No Stop, Vital di Ovada; danza afro con la scuola Kundi Bombo; danze orientali con la scuola Leila; ballo standard, liscio, latino americano e caraibico con la scuola Cinzia's Dancing School; esibizioni di tango con la scuola Novi Tango.

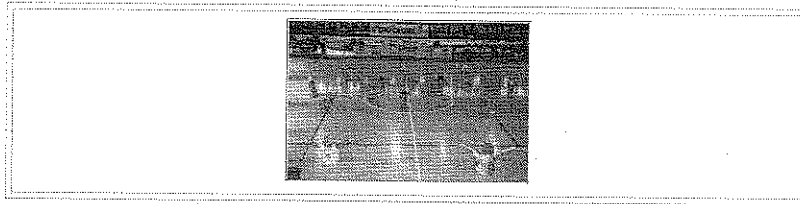
Inoltre, attività motoria proposta da una folta rappresentanza di bambini delle scuole elementari di Novi Ligure.

Il biglietto, in prevendita presso la nostra sede in Via San Lorenzo 107, è di 5 euro e comprende la maglietta con il logo della manifestazione.

La UISP confidando in una numerosa presenza di pubblico,

cerca di dare con il GIOCAGIN, un concreto aiuto all'UNICEF e a PEACE GAMES alla realizzazione dei progetti.

 **GALLERIA FOTOGRAFICA** 



Leggi i commenti degli utenti (0)



Inserisci il tuo commento



Invia questo articolo ad un amico

Gli ultimi 5 articoli di "**Sport (vari)**"

[Atletica Alessandria: Francesco Chiabrera vince e conquista i Campionati Italiani, ottimo rientro di Roberto La Barbera](#)

[Atletica Alessandria sempre in primo piano](#)

[Il campione di ciclismo Maurizio Fondriest ospite in Alessandria](#)

[Un week end all'insegna delle bocce](#)

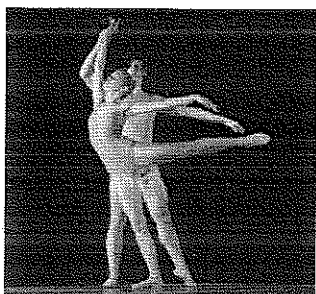
[Pallavolo femminile: gara del 16/02/08 Asystel Novara- Aedes Asystel Novi](#)



**Stampa
questo
articolo**



**Chiudi
questa
pagina**

FEB 08 La salute a Danza in fiera**22** Pubblicato da Emanuela Zerbinatti alle 10:20 in Segnalazioni

La terza edizione di una delle più importanti kermesse mondiali sulla danza che si è aperta ieri nella Fortezza da Basso di Firenze non dimentica la salute. Nel fitto programma che tra spettacoli, audizioni e gare terrà piacevolmente impegnati ballerini e visitatori di **Danza in fiera** (un milione l'anno scorso) c'è infatti posto anche per convegni e workshop dedicati alla prevenzione e al benessere.

Si inizia oggi alle 11.00 presso la Sala della Volta con **Ballando per il cuore: sport e alimentazione per un benessere equilibrato**. Un incontro realizzato in collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze e l'Heart Care

Foundation onlus (HCF), insieme a esperti del settore, per discutere sui benefici della danza, associati ad un'alimentazione bilanciata, per un corretto benessere psico-fisico e la miglior salvaguardia del cuore.



Parteciperanno Eugenio Giani, Ass. allo Sport Comune di Firenze, Francesco Mazzuoli, cardiologo e cons. naz. HCF, Filippo Fossati, presidente nazionale UISP, Annamaria Bertoni, medico psicoterapeuta D.M.T., Carla Bernardini, pediatra nutrizionista, Enrica Ignesti, dirett. Centro Toscano di Arte e Danzaterapia, Maria Simona Lualdi, giornalista di Starbene. Moderatore: Marco Ceccantini, vicepresidente UISP - FI. Ospite il grande ballerino e coreografo Raffaele Paganini.

Sabato 23 febbraio alle ore 14.30 (Sala della Volta) si terrà invece l'incontro **La salute del ballerino: l'importanza della prevenzione**, in cui la Prof.ssa Luana Poggini, medico chirurgo con specializzazione in Ortopedia e membro del Consiglio direttivo dello IADMS - International Association for Dance Medicine & Science e T.d.R. Rita Valbonesi, fisioterapista, osteopata e insegnante di danza, daranno suggerimenti utili a titolari e insegnanti delle scuole di danza per affrontare in modo preventivo le eventuali patologie che possono compromettere la salute dei propri allievi.

Per quanto riguarda i corsi, sabato 23 febbraio alle ore 10.15 si parlerà di **Danza e Accrescimento - Lo sviluppo del muscolo-scheletrico e patologie correlate nei ballerini** un corso/convegno rivolto a ballerini, insegnanti, fisioterapici, medici e a tutti gli appassionati di danza che avrà il compito di trattare alcuni dei punti più salienti della salute del ballerino e della medicina applicata alla danza. Direttore del corso (a numero chiuso e a pagamento) sarà Omar De Bartolomeo, mentre i relatori il Prof. Walter Albisetti, dell'Università degli Studi di Milano e Coordinatore Servizio Medico Teatro alla Scala di Milano, e Alessia Trapietti, della Scuola di Specializzazione in Ortopedia e Traumatologia Università degli Studi di Milano. Il secondo appuntamento del corso **Danza e Accrescimento - L'arto inferiore e la danza** si terrà invece domenica 24 febbraio alle ore 10.15 e i relatori saranno Omar De Bartolomeo, Specialista in Ortopedia e Medico Scuole di Ballo Teatro alla Scala di Milano e Alessandra Savoia, della Scuola di Specializzazione in Ortopedia e Traumatologia Università degli Studi di Milano. Domenica 24 febbraio, alle ore 14.00 si terrà anche **Psicologia applicata alla danza** a Cura della Prof.ssa Anastasia Sardo che spiegherà perché la formazione degli insegnanti di danza deve puntare a migliorare le competenze non solo a livello tecnico ma anche psicologico. Dare una preparazione psicologica al docente non vuol dire trasformarlo in psicologo ma è necessario che conosca le caratteristiche fondamentali necessarie per tale ruolo. Nel mondo della danza le relazioni tra mente e corpo sono strettamente legate: si vuole valutare se è possibile delineare un profilo psicologico del danzatore e riscontrare se esistono tratti comuni legati alla sua personalità. Che dite possiamo mandarci **Alessandra Celentano** per vedere se riesce ad ammorbidire un po' i modi, che pure sono sensati nella loro crudeltà? www.sienadanza.it

Per tutta la durata della kermesse si potrà visitare la **Mostra fotografica di Alessio Buccafusca Trent'anni di Foto di Danza** in collaborazione con la Fondazione Leonide Massine. Alessio Buccafusca, uno dei nomi più affermati nel panorama internazionale della danza, celebra i trent'anni della sua carriera, attraverso un'importantissima esposizione dei suoi capolavori. Le immagini, tutte di straordinario impatto, rappresentano un percorso cronologico nella storia della danza, attraverso le foto di tutti i più grandi danzatori (Rudolf Nureyev, Carla Fracci, Vladimir Vassiliev, Ekaterina Maximova, Luciana Savignano, Vladimir Derevianko, Jorge Donn, Paolo Bortoluzzi, Maurice Béjart, Roland Petit, Roberto Bolle, Giuseppe Picone, Antonio Marquez e molti altri). Inoltre, nella giornata di apertura di Danza in fiera 2008 che si è svolta ieri, è stato presentato anche il libro **Castelli di paglia** di **Fabrizio Laurentaci**, in collaborazione con Edizioni Thyrus e Danza Dance. La storia,

ambientata nella Firenze degli anni '90, narra dell'incontro tra Livio, un danzatore appena rientrato in Italia dopo tre anni di lavoro in Francia in cerca di una nuova dimensione professionale ed interiore, e Delia, appena uscita da un difficile periodo segnato dall'alcolismo e dalla depressione, che conduce una trasmissione radiofonica notturna divenuta in breve un appuntamento di culto. È il caso a condurci alle cose o siamo noi a creare il caso? Torniamo liberi di vivere l'esistenza quando serbiamo il nostro passato ma cessiamo di appartenergli.

 [Commenta »](#) |  [Trackback](#)

Tag: [Alessandra Celentano](#), [ballerini](#), [danza](#), [ortopedia](#), [psicologia](#)

Leggi anche:

[Ritratti che passione - 20 Feb 2008](#)

[Nell'arte l'unione fa davvero la forza - 16 Feb 2008](#)

[Concorso fotografico "Ripartiamo dai bambini" - 16 Feb 2008](#)

[Un mosaico da guinness aiuterà i piccoli malati tumore - 13 Feb 2008](#)

[Con la musica un San Valentino da cuore a cuore - 12 Feb 2008](#)

Trackback

Indirizzo di Trackback per questo post:

http://blog.blogosfere.it/mte/mt-tb.php?tb_id=101546

Copyright © 2005-2007 Blogosfere, P.IVA 05221970964

Quest'opera è pubblicata con una Licenza Creative Commons

